



“Troppo spesso diamo per assodata la nostra libertà : quello che accade nel mondo ci testimonia il contrario”, la sindaca Gubetti a Cerveteri celebra la liberazione

Descrizione

Dal profilo Facebook del sindaco di Cerveteri

Benvenuti a tutte e tutti,
agli Assessori presenti, ai rappresentanti del Consiglio comunale, alle Forze dell’Ordine, alle Associazioni d’Arma, di Volontariato, ai Rioni, alla Protezione Civile Comunale, al nostro speaker Giacomo Rinaldi e ai musicisti e musiciste del Gruppo Bandistico Cerite. Ma soprattutto, buon 81° anniversario della Liberazione d’Italia.

Come prima cosa, ci tengo non solo a darvi il benvenuto a questa cerimonia, ma a ringraziarvi: “ grazie a voi, uomini e donne in divisa, appartenenti alle associazioni e alla società civile, che ancora oggi si custodisce e si tramanda la memoria di quanti hanno lottato, sofferto, sacrificato la propria vita per restituire alla Patria onore e libertà .

La lotta di Liberazione “ stata una delle pagine fondanti della storia repubblicana, come ci ha ricordato poche ore fa il nostro presidente Mattarella. “ il riscatto morale e civile di un popolo ferito, martoriato dalla guerra, che nella Resistenza esprime la forza e la capacità di affermare i valori di libertà , giustizia, pace, democrazia. Valori scolpiti in modo indelebile nella nostra Costituzione ed “ per questo che non si può cambiare a colpi di maggioranza né stravolgere! La Costituzione rappresenta tutti noi e oggi siamo qui anche per dire che alla Costituzione ci teniamo e anche alla Resistenza ci teniamo! Siamo qui ai piedi di questo Monumento. Guardate questi nomi incisi nella pietra: non sono solo un elenco. Sono figli, padri, fratelli di Cerveteri che hanno attraversato il buio perché noi potessimo godere di questa luce. La libertà non “ stata un regalo: “ stata una conquista strappata con la forza da chi ha avuto il coraggio di dire “No” alla barbarie nazi-fascista.

Oggi c’è chi dice che il 25 Aprile “divide”. Io vi dico che il 25 Aprile “ di tutti quelli che amano la vita. Divide solo chi ha paura della democrazia. Da Sindaca, “ un dolore ascoltare chi prova a sminuire questa data, perché disconoscere la Liberazione significa tradire la nostra stessa identità . Ma la storia non “ fatta solo di libri; “ fatta di persone, di sguardi e di abiti scelti con cura. Proprio quest’anno ho avuto il privilegio di conoscere una donna straordinaria, una nostra concittadina che vive qui, a Cerveteri: la signora Silvana Camboni, che ha spento 104 candeline il 19 febbraio.

Nata nel 1922, Silvana mi ha preso per mano e mi ha riportato al 10 marzo 1946, la data delle prime elezioni amministrative postbelliche. Dopo l'esperienza della Resistenza, il cammino per i diritti era lungo, per la prima



Silvana mi ha descritto con orgoglio l'abito rosso che indossava quel giorno per andare al seggio: un colore che raccontava tutta la dignità di chi stava finalmente scrivendo la storia con la propria mano. Quando Silvana ha sfiorato questa fascia tricolore che indosso, ho sentito il peso e la bellezza di un secolo. Mi ha chiesto: "Sindaca, lo sanno i giovani quanto è costata questa libertà?". In quella domanda era tutto il senso della nostra presenza qui oggi.

Ed è per questo che oggi ho scelto di indossare questa giacca rossa. La indosso in onore di Silvana, in onore delle nostre madri e delle nostre nonne che hanno rotto il silenzio e partecipato alla Resistenza. Se oggi io posso essere qui, come Donna e come Sindaca, lo devo a quel rosso, a quel



, resistere.

Ma cosa significa resistere oggi? Per Piero Calamandrei, "resistere" è un'azione storica progressiva. È resistere per pensare. Lui vedeva un popolo che stringe un patto per la costruzione morale e materiale italiana. Ed oggi è quanto mai attuale stringere un nuovo patto costituzionale in un mondo che cambia tra guerre, crisi economica, ambientale, culturale e spirituale e un mondo che rischia di smarrire la rotta.

"Resistere" non deve essere un mausoleo o un monumento dove deporre annualmente un alloro pronunciando frasi di "volemose bene" che annullano le differenze. Deve fare riferimento a una cittadinanza resistente e perciò pensante. Recuperare oggi il senso del "resistere" di Calamandrei significa ripensare quel patto civile del 1945. Dobbiamo ripartire dalla centralità della persona, del lavoro e della cultura.



Perch  resistere, oggi a Cerveteri, significa anche investire nella cultura dei nostri ragazzi, garantire la dignit  del lavoro e proteggere chi resta indietro. Resistere significa lottare per non consentire a nessuno di sopraffare lâ altro, resistere per costruire una comunit  dove le disuguaglianze diminuiscono invece di allargarsi. Una democrazia senza giustizia sociale   solo una forma vuota. E non possiamo dimenticare che la pace   fragile. Cerveteri non   un isola. Quando vediamo le immagini del vergognoso bagno di sangue a Gaza, della martoriata Ucraina, dei raid in Libano o di ogni conflitto dimenticato, non possiamo pensare che non ci riguardino. Ogni diritto calpestato a chilometri di distanza   una ferita alla nostra stessa Costituzione, che ripudia la guerra come strumento di offesa alla libert  degli altri popoli. Essere qui oggi significa gridare che la guerra   sempre una sconfitta dell umanit .

Troppo spesso diamo per assodata la nostra libert  : quello che accade nel mondo ci testimonia il contrario.   una ricchezza da custodire e trasmettere con infinito amore, perch  ci  che siamo oggi non sia provvisorio, ma sia per sempre.

Grazie Silvana per la tua lezione di vita, grazie Calamandrei per averci insegnato a pensare, e grazie a tutti voi per essere qui a proteggere questo respiro comune.

Evviva le donne della Resistenza!

Evviva Cerveteri che non dimentica!

Evviva lâ Italia libera, democratica e antifascista!

